

IN SINTESI

Il costo della raccolta obbligazionaria delle banche è diminuito nelle principali economie dell'area euro. Ma il credito alle imprese in Italia non ha ancora beneficiato del miglioramento delle condizioni sui mercati finanziari; esso è diminuito nella nostra Nazione, nei tre mesi terminanti in novembre, di oltre l'8 per cento su base annua e continua a rappresentare un freno alla ripresa

La crescita dell'attività economica mondiale e degli scambi internazionali prosegue a ritmi moderati. Negli Stati Uniti vi sono segnali di rafforzamento dell'economia. La crescita nelle economie emergenti continua; su di essa gravano tuttavia rischi al ribasso connessi con condizioni finanziarie globali meno espansive.

Nell'area dell'euro una modesta ripresa si è avviata, ma resta fragile. La debolezza dell'attività economica si riflette in una dinamica molto moderata dei prezzi al consumo, che si traduce in tassi di interesse più elevati in termini reali e in una più lenta riduzione dell'indebitamento privato e pubblico. Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali in novembre e ha ribadito con fermezza che rimarranno su livelli pari o inferiori a quelli attuali per un periodo di tempo prolungato. Il Consiglio ha inoltre ribadito che utilizzerà se necessario tutti gli strumenti a sua disposizione per mantenere un orientamento accomodante della politica monetaria. I prestiti in Italia risentono della bassa domanda per investimenti e, dal lato dell'offerta, dell'elevato rischio di credito e della pressione della recessione sui bilanci delle banche.

Nel Bollettino Economico pubblicato nel mese di gennaio 2014, Bankitalia segnala un timido ritorno di interesse di capitali esteri sulle banche italiane che però prestano sempre meno denaro a imprese e famiglie, mentre sembra frenare il peggioramento della qualità del credito, «Il credito alle imprese non ha ancora beneficiato del miglioramento delle condizioni sui mercati finanziari. E' diminuito in Italia, nei tre mesi terminati a novembre 2013 e continua a rappresentare un freno alla ripresa». I prestiti al settore privato non finanziario si sono contratti complessivamente del 5,6% nel periodo considerato e in particolare i prestiti alle imprese e alle famiglie si sono ridotti rispettivamente dell'8,4% e del 2,1%. La flessione sui dodici mesi dei finanziamenti alle imprese è stata più marcata per gli intermediari appartenenti ai primi 5 gruppi rispetto a quella del credito concesso dalle altre banche (rispettivamente -7,3% e -4,6%). E il calo dei prestiti erogati è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti. Secondo le risposte fornite dagli intermediari intervistati nell'ambito



dell'indagine sul credito bancario relativa al terzo trimestre del 2013, l'andamento dei prestiti alle imprese ha continuato a risentire sia della debolezza della domanda sia dei criteri di offerta ancora restrittivi, in particolare verso i segmenti più rischiosi della clientela, a seguito delle pressioni della recessione sui bilanci delle banche.